

Pallas Rhaetica

Presentazione di Cecilia Giacomelli, curatrice della traduzione

La “Rätische Chronik”, ossia “Cronaca retica”, nota agli studiosi anche come “Pallas retica”, è un trattato storico-geografico che considera la situazione della Rezia e delle Tre Leghe, nonché dei territori sottomessi, dalle origini fino al 1617, con una breve aggiunta riguardante la frana di Piuro del 1618. Il suo autore, Fortunat Sprecher di Bernegg, podestà di Teglio nel 1583 e commissario a Chiavenna nel 1617 e nel 1625, spazia da leggendarie ipotesi sull’origine dei popoli e sulla toponomastica alla narrazione di celebri battaglie, da elenchi di funzionari a descrizioni geografiche.

La “Cronaca retica”, di cui esistono un manoscritto in tedesco e due versioni, una in lingua latina e una in lingua tedesca, è stata recentemente riedita e arricchita di note da Anton von Sprecher, discendente dell’autore.

La presente traduzione italiana, che riguarda peraltro solo il decimo e ultimo libro della “Pallas”, cioè quello che tratta della Valtellina e delle due Contee di Bormio¹ e Chiavenna, è basata su questa riedizione di Anton von Sprecher, pubblicata nel 1998. Ad essa non è stata apportata alcuna variazione.

Il fine è quello di rendere fruibile in lingua italiana parte di un’opera considerata notevole dagli studiosi e di fornire un potente affresco seicentesco della nostra terra, realizzato da un contemporaneo che visse in prima persona eventi quali la frana di Piuro del 1618. Il decimo libro contiene gli elenchi di tutti i podestà e degli amministratori grigioni in Valtellina dal 1512 fino al 1671.

Si ricorda che una copia settecentesca della “Pallas” è presente anche nella biblioteca del Pio Istituto di Bormio, i cui volumi potranno essere consultati dopo il suo riordino curato dal Centro Studi Storici Alta Valtellina secondo il progetto di sistemazione di tutte le biblioteche di carattere storico presenti in zona.

¹ Il termine Contea è di fatto errato per quanto riguarda Bormio, in realtà un Contado. Va tuttavia ricordato che nel XVII secolo molti documenti riportano la dizione “Contea di Bormio”.